

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi ragazzi, dalle lettere che voi con tanta cortesia indirizzate al vostro parroco apprendo quanto sia alto in voi il morale e lo spirito di fede. Cosa ottima e indice certo di buona riuscita dell'impresa in cui si è messa la nostra diletta patria. Bravi figlioli, così si deve fare. Ma perché quanto desideriamo abbia a divenire realtà è necessario che al morale alto ed allo spirito di fede abbiate ad aggiungere anche la vostra volenterosa cooperazione, non solo per quanto riguarda la parte materiale, ma più ancora spirituale, consistente nel miglioramento della nostra condotta spirituale, così che diveniamo sempre migliori e degni delle divine benedizioni: perché, riteniamolo sempre, noi niente potremo fare senza l'aiuto di Dio. Ecco, quindi, un'ottima occasione per questo miglioramento: il S. Natale.

Esso ci deve ispirare non solo pensieri di letizia, ma ancora di pazienza e di coraggio. Gesù viene in mezzo a noi apportatore di salute, ma con quanti sacrifici, con quanta pazienza. Per giungere alla meta ha dovuto prendere il coraggio a due mani e reagire contro tutto ciò che si opponeva. Così deve essere anche di noi. Sempre meglio con sempre nuove energie. Dio è con noi! Saluti ed auguri proprio di cuore dal

PENSIERO RELIGIOSO

IL CANDIDO IDEALE: la Madonna Immacolata! E quale mai giovane dei nostri oratori non sente balzare il cuore in petto a questo nome dolcissimo che è per lui allo stesso tempo un ideale sublime ed una consolazione potente? Maria Immacolata è per noi un ideale sublime. Essa è un poema, un trionfo di purezza, di quella purezza che è appunto l'anelito, l'ideale, la meta sempre combattuta e non mai sufficientemente raggiunta dalla nostra giovinezza. Essa ci invita così alla lotta per il candido fiore del nostro cuore e ci dà insieme in sé stessa l'esempio stupendo di un'immacolatezza divina. Seguiamola, dunque, questa nostra candida bandiera, questo nostro bianco ideale. Anche tra le occasioni pericolose della vita militare. Essere puri con Maria, come Maria: ecco il nostro programma, il nostro irrevocabile proposito. Altrimenti addio virtù, addio vita cristiana, addio affetti delicati di famiglia e di fede, addio, forse, salute eterna dell'anima. Questa lotta per la purezza è la lotta principale del periodo giovanile, del vostro periodo. Come per Maria il suo candore immacolato è la gemma più splendente, così la purezza è in noi giovani la perla più preziosa. Un giovane puro sarà, domani, un uomo veramente virile, un probo cittadino, un padre amoroso, uno sposo tenero, mentre ~~l'impuro sarà~~ tutto l'opposto. Avanti dunque nella lotta, fidenti nell'aiuto del cielo, fisso lo sguardo ed il cuore nel nostro candido ideale: Maria Immacolata. Pensiamo spesso a Lei in questo mese e ancor più spesso invociamola, con la frequente preghiera, con la recita spessissimo ripetuta dell'Ave Maria affinché ci ottenga questa purità.

Purità di pensieri: pronti a domare subito tutte le interne illusioni del demonio. Purità di parole: pronti a far tacere intorno a noi le lingue sporche di compagni non puri. Purità di azioni con l'osservanza di tutte quelle cautele che conosciamo per non cadere nel laccio fangoso: fuga delle occasioni, mortificazione degli occhi

ecc.

Così nell'invocazione, il pensiero e la preghiera alla Vergine Immacolata, passiamo questo mese, i seguenti e tutta la nostra vita, ed Essa, Divina Consolatrice, ci condurrà alla meta santa del Cielo.

P. Francesco Brambilla S.J.

NOTIZIE PAESANE

Il giorno 8 c.m., festa dell'Immacolata, il nostro amatissimo assistente, don Mario, ha perso il proprio adorato padre. Tutti noi per dovere di riconoscenza gli siamo vicini in quest'ora di lutto: il suo dolore è il nostro. A don Mario ed alla sua famiglia i giovani da lui educati e seguiti con tanto amore e sacrificio presentano l'espressione del loro vivo cordoglio e promettono più suffragi di preghiere e di buone opere per l'anima candida dell'estinto, che certamente ha avuto il godimento del premio eterno per la santità della sua vita di umile, esemplare cattolico sempre unito a Dio dalla preghiera continua.

S. Visita pastorale (continuazione dal libro verbali dell'Associazione Giovani di A.C.). Nel pomeriggio il Cardinale si portò a visitare gli oratori di S. Ambrogio in Sulbiate Inferiore, di S. Pietro a Sulbiate Superiore e di S. Domenico, il Cimitero e le Rev. Suore. Dopo cena alla solita funzioncina serale S.E. parlò, ai fedeli accorsi in massa, di S. Teresa, della quale ricorreva la festa.

A sera tardi, don Mario e il sig. Curato parlarono ancora con S.E. dell'Associazione e dell'Oratorio. Si dissero contenti del loro funzionamento e fecero rilevare lo sviluppo preso dal gruppo buona stampa e l'iniziativa di *Voce amica* per i militari. Il Cardinale ebbe parole di lode soprattutto per quest'ultima iniziativa e diede ordine al suo Segretario di consegnare 130 immagini da inviare a ciascun militare della parrocchia con la sua particolare benedizione. Don Mario allora osò domandargli anche due parole da riprodurre su *Voce Amica*. S.E. promise che le avrebbe date.

Al mattino assai per tempo, S.E. era in Chiesa e anche la popolazione fu assai mattiniera; da lodare parecchi giovani che hanno fatto la S. Comunione prestissimo, prima della S. Messa, per poter recarsi al lavoro senza ritardo. Al Vangelo l'Arcivescovo ha illustrato il brano evangelico dell'*Estote parati*, perché la morte verrà come un ladro quando meno ce l'aspettiamo. Prima della Comunione si è fatto il preparamento, e poi il ringraziamento in comune, inframmezzandolo coi canti lourdiani del *Benedictus* e del *Lauda Jerusalem*. Le comunioni furono più di 1400. Tutti gli uomini ricevettero la S. Eucaristia sull'altare dalle mani dell'Arcivescovo; tra di essi si distinse il gruppo dei luigini, assai numeroso. Tutto si svolse con grande devozione e raccoglimento: S.E. non ha mancato di esprimere la sua compiacenza; preghiera e canto devoto nel più grande ordine. Dopo la S. Messa il Cardinale partì per Milano fra l'entusiasmo di tutta la popolazione che faceva ala al suo passaggio. Alle 16 era di nuovo fra noi per la predica dei ricordi; ecco un breve sunto anche di quest'ultima predica. All'Arcivescovo non restava che congratularsi dello stato della parrocchia: associazioni ben sviluppate, oratori ben organizzati: «Se il giardino è un fiore, è segno che il giardiniere fa il suo dovere». Quindi S.E. raccomandava ancora l'Oratorio; l'Oratorio è per la parrocchia quello che è il seminario per i preti; i seminari formano i preti, gli oratori i parrocchiani: come senza seminari è impossibile avere buoni sacerdoti, così senza oratorio è impossibile avere buoni parrocchiani.

«Genitori», insisteva ancora S.E., «mandate i vostri figlioli all'oratorio e ricordatevi che il giovane non va all'oratorio perché non è più buono; finché il male non ha preso possesso della sua anima il giovane va volentieri all'oratorio, non così quando l'influenza dell'ambiente di lavoro e di studio e l'azione di compagni malvagi l'hanno reso cattivo».

Poi raccomandava ancora una volta le Associazioni insistendo nel dire che esse sono i rami delle parrocchie. Quindi concludendo l'Arcivescovo ringraziava il nostro amato Parroco, don Pietro Mandelli, del suo zelante ministero, della sua instancabile attività e della bella Chiesa che canta la sua generosità e quella del popolo; ringraziava il nostro Assistente don Mario, del quale faceva il più bell'elogio dicendo di avergli raccomandato la propria salute, perché se egli poteva dire che un anno di più o di meno di vita non gli interessava, non così poteva dire l'Arcivescovo al quale sta a cuore la vita dei suoi preti; ringraziava anche le Rev. Suore, coloro che coadiuvano i sacerdoti e il popolo tutto.

Chiuse dando i ricordi che furono: 1) la Dottrina parrocchiale e l'Oratorio, il seminario della parrocchia; 2) le Associazioni, i rami che portano i frutti alla parrocchia; 3) l'Eucaristia, il nutrimento dei cuori e delle menti di tutti i parrocchiani. Dopo il Cardinale ci lasciava per continuare la S. Visita a Mezzago.

2) I lavori di restauro della monumentale chiesetta di Sant'Ambrogio in Sulbiate Inferiore sono felicemente compiuti: vi attendiamo per la festa inaugurale e per prendere visione della bellezza dei restauri, condotti con fine senso artistico dal sig. Curato.

3) Nel mese di novembre passarono a miglior vita Colnago Adelaide (Dunis) di Brentana, d'anni 62.

4) Per chi volesse mettersi in comunicazione con P. Brambilla, ecco il suo indirizzo: P. Francesco Brambilla S.J., Pontificia Università Gregoriana, Piazza della Pilotta, Roma (IOI).

NOTIZIE MILITARI

1) Il 16 u.s. un telegramma arrivato al Comune recava l'increscita notizia che il soldato Brambilla Luigi di Sulbiate Inf., della classe 1911, del 4° Fanteria, risultava disperso dal 14 novembre sul fronte greco. Forse a molti egli sarà sconosciuto e non fa meraviglia, perché era un giovane appartatissimo: casa, campo e chiesa erano i luoghi ove svolgevasi la sua vita... Amici ne aveva pochissimi, osterie non ne frequentava. È ammogliato ed ha due bambine. Partito a maggio per Catania, non ebbe mai licenza. Speriamolo sano e salvo.

2) Gli ultimi richiami hanno aumentato di parecchio le file dei militari. Li abbiamo seguiti alla stazione, li teniamo presenti e non mancheremo di ricordarli al Signore e d'inviare loro mensilmente *Voce amica*.

VARIE Il ch. Parolini Emilio, del II corso liceale, segue i cari compaesani militari, assicura preghiere ed a mezzo di *Voce amica* invia i più cordiali saluti, auguri e incoraggiamenti. Ecco un suo pensiero: «Nel dicembre 1934 un'orchestra composta da 50 ciechi teneva un concerto. Assisteva anche un bravo giovane, sempre malaticcio; tuttavia era sempre allegro e per questo i suoi dolori gli sembravano meno pesanti. Finito il concerto, scoppiò un generale e prolungato applauso. Solo Carlo Bonchard (così si chiamava il giovane) rimase immobile. Gli si avvicina un amico e gli dice: «Carlo, ti senti male?». Ed egli trattenendo i singhiozzi rispose: «Potessi offrire i miei occhi ad uno di questi ciechi!». Quale carità eroica. Davanti alla disgrazia di quei suoi fratelli non sentiva più la sua. Anche voi ricordatevi che molti altri hanno sofferto e soffrono come e più di voi. Per essi offrite generosamente il vostro sacrificio; questa carità li consolerà e nello stesso tempo vi renderà meno pesante il vostro sacrificio. Allora anche per voi non mancheranno i sacrifici e le preghiere dei buoni che otterranno la nostra vittoria e la vostra salvezza. Ch. Emilio Parolini».

AI SOCI DI A.C.

La tessera. Questo numero porta ai militari soci dell'A.C. la tessera, che con la consueta solennità fu distribuita in Chiesa dal sig. Parroco il giorno dell'Immacolata. Eccovi, o carissimi soci, la tessera che la nostra associazione vi invia gratuitamente. I profani la diranno un cartoncino che... costa parecchio. Ma per noi essa è un vessillo, è il segno sensibile dell'iscrizione all'A.C. e della nostra adesione ai suoi programmi. Essa ci impone obblighi morali e ci educa al sacrificio.

1) Ricordatevi che la tessera è un'idea: se tale non è non vale niente; il suo valore cresce in proporzione della grandezza dell'idea. E l'ideale nostro è questo: cooperare alla diffusione e alla fecondità dell'opera stessa di Dio. Quindi ecco che cosa vuol dire tessera: «araldi del gran Re».

2) Ricordatevi che la tessera è un titolo d'onore: consegnatavi dalla Chiesa che l'ha benedetta, vi fu dato con essa quasi un solenne mandato a collaborare nella diffusione del regno di Dio nelle anime. Ed è anche da parte della Chiesa un riconoscimento pubblico di particolari doti, sì da essere prescelti tra la messa dei fedeli a salire la Gerarchia Sacra ed esserne valido collaboratore.

3) Ricordatevi che la tessera è fonte di grandi vantaggi: a) vi fa usufruire di un cumulo d'indulgenze plenarie e parziali; b) è mezzo educativo; c) rinsalda e rafforza vincoli spirituali. Un soldatino nuovo di compagnia è in cerca d'amici; senza volerlo si avvicina ad un gruppo che sta conversando allegramente. Dal discorso egli intende che quelli sono giovani cattolici come lui; e allora, ficcata una mano in tasca, ne estrae la tessera e agitandola trionfalmente si lancia in mezzo ai nuovi camerati gridando: fratelli! Non importa se non si sono mai visti; la tessera ha compiuto il miracolo di unire quei cuori non solo per godere dell'amicizia, ma soprattutto per dividere le fatiche del dovere verso la Patria e dell'apostolato tra i compagni. Valorizziamola la tessera: essa (come ci diceva il

presidente Lazzati nel '37) è il messaggio che l'Immacolata ci invia annualmente nel giorno della sua festa; è un dono che essa ci fa colle sue stesse mani. La tessera così ha un profumo di gigli, per il profumo della Madre celeste.

Il tesseramento quest'anno ha dato i seguenti risultati: soci seniores 12, di cui 9 militari; juniores 10; aspiranti maggiori 17; minori 22. I soci Stucchi Mario e Passoni Silvio passarono negli uomini di A.C.

SANTO NATALE

Natale bussa alle porte e s'idugia nei cuori con la sua poesia. Nelle case si vive ormai la vigilia mistica. L'aria di Natale si respira fresca, imbevuta di aromi invernali; il cielo ovattato di biancore sembra lì lì per darci la neve; solenni e festose le squille chiamano alla Novena. Sull'altare un fiammeggiar di ceri ed incenso sale verso l'alto, caldo e silenzioso come le preghiere. Intonato con foga ardente dai piccoli, al cui timbro argentino si unisce in più robusti accenti la voce dei grandi che riempie la chiesa, il *Rorate*: «Stillate o cieli, e le nubi piovano il Giusto, si apra la terra e germini il Salvatore». Eccoci alla dolcissima notte di luce calma e misteriosa che tanta risonanza ha in tutti i cuori cristiani. A tutti voi, amici militari, l'augurio che il Natale di Gesù sia santo, ricolmo di pace e serenità. Lontani dalla famiglia, sembra che questo non possa verificarsi... Come sentire la dolce poesia natalizia, che si gusta soltanto quando si è ai dolci cari accanto?... Noi siamo abituati ad unire in uno, spirituale e materiale, e diciamo bello, il Natale quando porta con sé ambedue gli elementi. Ebbene disgiungiamo dando risalto allo spirituale, e non mancherà ai cuori vostri letizia e serenità. In quel giorno certamente i vostri cari saranno accanto a voi, il sacerdote e i buoni vi avranno presenti al Signore, e quindi non sarete soli.

Il Segretario politico, sig. Cattaneo, approfitta volentieri di *Voce amica* per farvi a no-

me dei camerati fascisti i migliori auguri di buon Natale.

Gli uomini di A.C., a mezzo del loro presidente sig. Baraggia, promettono preghiere e ricordi vivissimi. I giovani e i ragazzi dell'Oratorio, in modo particolarissimo nel giorno di Natale, vi ricorderanno al Signore.

Un carro armato di auguri presentano ai commilitoni i soci in grigioverde Stucchi Andrea, Vergani Ant., Brambilla Pier. e Cereda Giov., che sono qui presenti trovandosi a casa per una breve licenza.

Auguri di un santo felice Natale; buona Fine d'anno e miglior principio.

Tipografia dell'A.C., Brentana